



راډيوگرافي خانواده

Radiograph of a Family

un film di Firouzeh Khosrovani



Scritto e diretto da Firouzeh Khosrovani Produttori Fabien Greenberg Bård Kjøge Rønning
Co-Produttori Majid Barzegar Firouzeh Khosrovani Joël Jent Janne Hjeltnes Art Director Morteza Ahmadvand
Fotografia Mohammad Reza Jahanpanah Montaggio Farahnaz Sharifi Musiche Peyman Yazdanian
Scenografia Iraj Raminfar Sound Designer Ensieh Maleki

Radiograph of a Family

un film di Firouzeh Khosrovani

Una storia d'amore, due modi di intendere la vita e la fede, una figlia divisa tra un padre laico e una madre religiosa negli anni che hanno cambiato la storia dell'Iran

Distribuito in Italia da



nelle sale dal 9 marzo 2022

Contatti

Distribuzione

Maud Corino: distribution@zalabfilm.eu
Nicoletta Cartocci: distribuzione@zalab.org

Comunicazione

Chiara Tringali: comunicazione@zalab.org
www.zalab.org

Ufficio stampa film | PressPress
www.presspress.it

Lucrezia Viti cell +39 348 2565827
mail ufficiostampa@presspress.it

Cast tecnico

PAESE Norvegia, Iran, Svizzera

DURATA 82 minuti

ANNO DI PRODUZIONE 2020

REGIA E SCENEGGIATURA Firouzeh Khosrovani

FOTOGRAFIA Mohammad Reza Jahanpanah

MONTAGGIO Farahnaz Sharifi, Rainer Maria Trinkler

MUSICA Peyman Yazdanian

SUONO Ensieh Maliki, Hugo Ekornes

PRODUZIONE Antipode Films – mail@antipodefilms.com

DISTRIBUZIONE ITALIANA ZaLab Film – distribution@zalabfilm.eu,
distribuzione@zalab.org

Sinossi Breve



Il film ripercorre la storia familiare della regista. Firouzeh Khosrovani, figlia di padre laico e madre musulmana praticante, è il prodotto del conflitto tra laicità e ideologia islamica in Iran.

La relazione dei suoi genitori attraversa molti decenni: dall'era dello Scià alla Rivoluzione Islamica, passando attraverso la guerra Iran-Iraq, fino ai giorni nostri. Nella sua famiglia, come in tante altre, gli effetti della rivoluzione islamica hanno influito su ogni aspetto della quotidianità. Mentre il padre continua ad ascoltare Bach, la madre si dedica all'attivismo religioso, eliminando da casa le carte da gioco e le foto di donne senza hijab.

Attraverso fotografie, lettere e voci dal passato, la regista racconta la sua infanzia, la storia di una famiglia divisa e di una figlia combattuta.

La sua storia privata diventa metafora dei cambiamenti della società iraniana negli ultimi quarant'anni.

Sinossi



La storia di questa famiglia inizia con un matrimonio a distanza: la madre della regista si sposa con la foto del padre: lei vive a Teheran, lui a Ginevra. Si sono conosciuti d'estate, quando lui è tornato in Iran dalla Svizzera, dove studia radiologia, ma per andare a vivere insieme il matrimonio è un passo obbligatorio.

Per lei trasferirsi in Europa è una sfida enorme, resa ancora più complicata dal suo background religioso: vede il peccato ovunque.

Il marito al contrario viene da una famiglia laica e liberale. Ama la cultura, l'arte, la musica classica. Dopo la nascita della regista, la famiglia torna a Teheran.

Poco dopo comincia la Rivoluzione e tutto cambia radicalmente.

La madre si reinventa, creandosi una nuova vita e identità.

Diventa una rivoluzionaria musulmana, lavora come preside in una scuola e prende lezioni di addestramento militare.

Il padre invece si chiude in casa, trascorre le giornate sulla sua poltrona preferita ascoltando Bach.

A casa non si gioca più a carte e non c'è più vino rosso. Il tappetino per la preghiera è posizionato in salotto. Le foto delle donne senza hijab vengono strappate.

La madre censura il passato, mentre il padre sogna un futuro diverso. La regista si ritrova in una famiglia divisa, combattuta tra due diverse visioni del mondo. Per una bambina piccola scegliere è doloroso e difficile, la sua identità si forma portando dentro sé la lotta dell'Iran tra tradizione e modernizzazione.

Il film, narrato in prima persona dalla regista, racconta la storia della sua famiglia tramite fotografie, archivi, lettere e voci dal passato. La casa di Teheran diventa la metafora degli squilibri dell'intera famiglia e della moderna società iraniana.

Note di regia

A casa mia è avvenuta una rivoluzione che ha influenzato ogni aspetto della nostra vita. Ciascuno dei miei genitori ne rappresentava una parte.

Io ho creato dei confini neutrali all'interno delle loro zone di controllo, confini poco chiari che nessuno dei due ha mai riconosciuto.

La religione ha cominciato ad insinuarsi nelle crepe. Vino, musica e danza, sotto l'ordine di Fatwa, erano vietati. Il quadro con la copia di Venere di Velasquez è stato eliminato dalle pareti di casa perché rappresentava la nudità.

La rivoluzione ha dato a mia madre il ruolo di una combattente religiosa. Ha provato a convertirmi, cosa che spaventava molto mio padre. La religione è diventata il suo incubo.

Tutte le cose "impure" che mia mamma ha tolto da casa, sono state sostituite da iconografie islamiche. Le nuove immagini che hanno riempito i muri di casa nostra erano i versi del Corano, l'immagine dell'Imam Ali e un dipinto di Imam Hossein senza testa sul suo cavallo.

Questo film è la narrazione dei conflitti nascosti e palesi che hanno influenzato le nostre vite. Le immagini vietate sono diventate il punto fondamentale della storia. I nudi di Velasquez erano considerati volgari e dovevano essere tolti dalle pareti. Mia mamma lottava con le immagini di se stessa senza veli, strappandole dagli album di famiglia. Io con l'immaginazione cercavo di rimettere insieme i pezzi che mancavano dalle foto, disegnando le parti mancanti dei torsì e dei corpi senza braccia. Durante la mia infanzia sono stata costantemente costretta a scegliere tra i miei genitori; ogni singolo giorno subivo l'imposizione da una parte e l'accettazione dall'altra. La rivoluzione aveva svolto il suo ruolo, portandosi dietro le sue conseguenze.

FIROUZEH KHOSROVANI, regista



Nata a Teheran, Firouzeh Khosrovani si trasferisce in Italia per seguire i suoi studi artistici all'Accademia della Belle Arti di Brera.

Dopo la laurea nel 2002 torna in Iran per seguire un master in giornalismo.

Ora vive tra Teheran e Roma. Il suo film d'esordio, *Life Train* (2004) è un documentario sulla terapia "ludica" per i bambini traumatizzati dopo il terremoto di Bam. Nel 2007, ha diretto *Rough Cut*, un film sui manichini di plastica mutilati nelle vetrine dei negozi di Teheran, che ha vinto ben tredici premi internazionali.

Il suo penultimo lavoro, *Fest of Duty*, segue due ragazze che passano dall'adolescenza all'età adulta, otto anni dopo la loro "Cerimonia del Dover". Il film ha vinto il premio OXFAM dell'IDFA nel 2014. *Radiograph of a Family* ha vinto come miglior film all' IDFA 2020.